



RASSEGNA STAMPA 7 giugno 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1 Attacco

VIABILITA'

Intesa Regione Puglia-Anas per le opere relative a SS16 Adriatica e SS89 Garganica



Nella seduta di ieri la giunta regionale ha approvato il protocollo d'intesa tra Regione Puglia e commissario straordinario, ingegner **Vincenzo Marzi**, direttore dell'Anas Puglia, per l'esecuzione delle opere che riguardano la S.S. 16 Adriatica con l'adeguamento del tratto Foggia e San Severo e la Tangenziale ovest di Foggia, con l'espletamento delle attività di progettazione, approvazione dei progetti, affidamenti ed esecuzione dei necessari interventi da attuare per l'adeguamento (finanziamento disponibile 238.780.000 euro), la S.S. 89 Garganica, con l'espletamento delle attività di programmazione e progettazione approvazione dei progetti, affidamento ed esecuzione dei necessari interventi da attuare per la realizzazione della viabilità di San Giovanni Rotondo e il collegamento con Manfredonia, nonché la realizzazione e adeguamento in variante della strada statale del Gargano, da Vico del Gargano a Mattinata (finanziamento disponibile 68.000.000 euro).

Strade di Capitanata Regione e Anas firmano i protocolli sblocca opere

● **Importanti decisioni sono state assunte dalla Giunta regionale della Puglia riguardo a progetti per grandi opere pubbliche in materia di viabilità. In particolare la Giunta regionale pugliese ha approvato il protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Commissario Straordinario, ing. Vincenzo Marzi, direttore dell'Anas Puglia, per l'esecuzione delle opere che riguardano la strada statale 16 "Adriatica" con l'adeguamento del tratto Foggia e San Severo e la Tangenziale Ovest di Foggia, con l'espletamento delle attività di progettazione, approvazione dei progetti, affidamenti ed esecuzione dei necessari interventi da attuare per l'adeguamento (Finanziamento disponibile 238.780.000 euro), la strada statale 89 "Garganica", con l'espletamento delle**

Tangenziale di
Foggia, statale
16 e statale 89
garganica

attività di
programma-
zione e pro-
gettazione ap-
provazione
dei progetti,
affidamento
ed esecuzione
dei necessari

interventi da attuare per la realizzazione della viabilità di San Giovanni Rotondo e il collegamento con Manfredonia, nonché la realizzazione e adeguamento in variante della statale del Gargano, da Vico del Gargano a Mattinata (Finanziamento disponibile 68.000.000 euro). In tutto si tratta di opere per oltre trecento milioni di euro.

Stipendi, il vero cuneo fiscale è al 60%

La questione salariale

Su 300 miliardi annui di salari lordi 100 miliardi di contributi e 80 di Irpef

Dalla Ue la direttiva sui criteri per il salario minimo Bonomi: salvare i contratti

Su 300 miliardi di salari lordi pagati ogni anno nel settore privato, 100 vanno ai contributi previdenziali e 80 di Irpef: in totale il 60%, a carico di imprese e lavoratori. A tanto ammonta, dunque, il cuneo fiscale, la differenza tra il costo totale del lavoro e quanto alla fine arriva nelle tasche dei lavoratori. Intanto, le istituzioni Ue sono vicine all'accordo a tre sulla direttiva che fissa i criteri per il salario minimo. Il presidente di Confindustria, Bonomi: «Il tema non riguarda Confindustria, i nostri già prevedono paghe orario superiori». **De Fusco,**

Pogliotti, Tucci — a pagg. 2 e 3

Tasse e contributi zavorrano il lavoro: il vero cuneo è al 60%

Buste paga. A fronte di 300 miliardi di salari lordi nel settore privato, lo Stato incassa 100 miliardi di contributi previdenziali e circa 80 di Irpef

Enzo De Fusco
Giorgio Pogliotti

A fronte di 300 miliardi di salari lordi corrisposti in media ogni anno nel settore privato, lo Stato incassa circa 100 miliardi di contributi previdenziali e circa 80 miliardi di Irpef per un totale di 180 miliardi di euro a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori: dunque, il reale cuneo fiscale e contributivo nel settore privato è pari a 60%, ed è molto più alto del dato Ocse che si attesta nel 2021 al 46,5% (riferito alla retribuzione media di un lavoratore single), comunque tra i più elevati dei Paesi industrializzati. In questo rapporto il cuneo contributivo è maggiore perché pesa per il 33% mentre il cuneo fiscale è del 26%.

Il tema è di grande attualità, perché in attesa della convocazione da parte del premier Mario Draghi, la riduzione del cuneo fiscale è posta dalle parti sociali in cima all'agenda di richieste da avanzare al Governo per dare slancio ai salari compressi dalla fiammata inflazionistica, come è emerso dal festival dell'economia di Trento, dove si è registrata una con-

vergenza tra Cisl, Uil e Confindustria. Anche per il leader della Cgil Maurizio Landini, assente dal festival per motivi familiari, la priorità è aumentare il netto in busta paga per lavoratori e pensionati, con un taglio del cuneo però tutto a vantaggio dei lavoratori, e attraverso i rinnovi dei contratti collettivi nazionali (esigenza condivisa da Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri). Dal Governo un'apertura è arrivata dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti che ha osservato come «l'Italia è tra i Paesi con i salari più bassi anche perché lo Stato si porta a casa una buona parte della retribuzione lorda dei lavoratori», indicando nel taglio del cuneo fiscale la strada per garantire «il potere d'acquisto che è la priorità».

Sotto i riflettori c'è la proposta del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, della riduzione strutturale del cuneo fiscale-contributivo da 16 miliardi di euro, a vantaggio per due terzi dei lavoratori e per un terzo delle imprese che porterebbe ai redditi fino a 35 mila euro un beneficio di 1.223 euro. In pratica avrebbero una mensilità in più, finanziata in parte

dai 38 miliardi di extra gettito fiscale 2022 indicati nel Def e in parte dalla rimodulazione dell'1,6% dei circa mille miliardi di spesa pubblica.

L'effettivo onere di imprese e lavoratori

È dunque importante analizzare i dati che portano a comporre l'effettivo aggravio di oneri cui sono sottoposti il datore di lavoro e il lavoratore ogni anno sulle retribuzioni lorde corrisposte in applicazione della contrattazione collettiva, o per iniziativa dell'azienda. Ogni anno in media in Italia vengono corrisposti poco più di 300 miliardi di euro nel settore privato (il dato ovviamente varia di anno in anno). Si tratta delle retribuzioni erogate al lordo dell'Irpef e dell'Inps che la legge pone a carico dei lavoratori e sullo stesso im-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

porto, i datori di lavoro sono chiamati a corrispondere i loro oneri previdenziali e assistenziali così da comporre il cuneo fiscale e contributivo che gravano sui salari: ossia, il differenziale tra il costo che sostiene l'azienda e il netto che riceve il lavoratore.

Su questo punto diverse sono state le cifre diffuse come ad esempio, il 46,5% (dato Ocse), il 43% se si prendono alcune posizioni di osservatori privati. Sono tutte cifre attendibili, perché dipende dalla fascia di reddito su cui si attesta l'analisi. D'altronde non tutte le aziende pagano gli stessi contributi e non tutti i lavoratori pagano la stessa Irpef. Ad esempio, l'Ocse trae il dato del 46,5% analizzando un lavoratore single con una retribuzione media. È normale, dunque, che ogni tipologia di nucleo o di reddito può generare il diverso valore statistico. Il dato italiano è superiore alla media Ocse (34,6%), e se agli istituti inclusi nelle statistiche Ocse si aggiungono Tfr e contributi Inail, il cuneo italiano sale intorno al 50%, se-

condo solo a quello del Belgio (52,6%).

Questa volta però vogliamo fare un esercizio diverso e partire dai dati reali: quindi, analizzare i reali oneri fiscali e contributivi applicati sulla massa salariale erogata nel settore privato. Ebbene, a fronte di 300 miliardi circa di salari lordi privati, i lavoratori pagano circa 9,5 miliardi di contributi previdenziali pensionistici e circa 80 miliardi di Irpef: il totale a carico dei lavoratori è circa 90 miliardi (89,5 per la precisione). Oltre a quelli versati dai lavoratori, i datori di lavoro, sempre sulla massa salariale di 300 miliardi, corrispondono all'Inps ulteriori contributi a vario titolo (pensioni, malattia, cassa integrazione etc) per circa 90 miliardi. In definitiva, dei 180 miliardi di oneri fiscali e contributivi, il peso è distribuito a metà: 90 miliardi li paga il datore di lavoro (30%) e ulteriori 90 miliardi li paga il lavoratore tra contributi e Irpef (30%). Ma, a seconda della fascia di retribuzione, questo rapporto cambia; ad esempio più ci si avvicina alle fasce basse di retribuzione e

più la percentuale di oneri si sposta sul datore di lavoro.

Gettito Irpef crescente

Analizzando il dato per tipologia di prelievo, il bollettino delle entrate tributarie (dipartimento delle Finanze) informa che nel 2018 il fisco italiano ha avuto un gettito di Irpef per lavoro dipendente nel settore privato pari a poco meno di 78 miliardi. Nel 2019 ha avuto un gettito Irpef per lavoro dipendente che si è attestato a 81 miliardi e nel 2020 a 77 miliardi (anche a causa della pandemia). Infine, nel 2021 il dato è stato pari a 84 miliardi. Pertanto, in media su 300 miliardi di retribuzioni il fisco italiano incassa ogni anno dai lavoratori dipendenti, indipendentemente dalla fascia di reddito, il 26% di Irpef. Al contrario, l'Inps è più oneroso in quanto la media di incasso di 100 miliardi l'anno a fronte di 300 miliardi di retribuzioni, comporta che il prelievo contributivo è di circa il 33%. Infine la riduzione del cuneo contributivo costa 3 miliardi per ogni punto percentuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COSTO DEL LAVORO

300 mld

Retribuzioni annue

Su 300 miliardi di salari lordi corrisposti in media ogni anno nel privato, lo Stato incassa 100 miliardi di contributi previdenziali e 80 miliardi di Irpef per 180 miliardi totali: il cuneo fiscale e contributivo nel privato è al 60%.

90 mld

La quota a carico dei lavoratori

I lavoratori pagano 9,5 miliardi di contributi previdenziali pensionistici e 80 miliardi di Irpef. I datori di lavoro, corrispondono all'Inps altri contributi (pensioni, malattia, cassa integrazione etc) per circa 90 miliardi.

84%

IL CUNEO PAGATO DALLE IMPRESE

Il cuneo, dati Ocse, è pagato per l'84% dalle imprese (la media Ocse è del 77%). Il lavoratore ottiene il 70,4% della retribuzione (75,4% la media Ocse)



Il peso del fisco sul lavoro. Nel 2021 il fisco ha avuto un gettito di Irpef per lavoro dipendente nel privato pari a 84 miliardi

Bonomi: «Il Paese è fermo, occorre procedere con le riforme»

Le imprese

Le risorse ci sono ma i partiti «pensano alle prossime elezioni»

Claudio Tucci

«Il paese è fermo: non si danno risposte nel merito ai bisogni di imprese e famiglie»; anche perché i partiti sono distratti, «pensano alle prossime elezioni» (e preferiscono mettere bandierine e fare misure una tantum, al posto di interventi strutturali). «Dobbiamo invece far partire una vera stagione di riformismo competitivo di cui abbiamo bisogno e che aspettiamo da 30 anni - incalza Carlo Bonomi -. Prima non c'erano le risorse, ora ci sono, anche grazie al Pnrr. E non abbiamo più scuse per rendere l'Italia più moderna, efficiente, inclusiva».

Il presidente degli industriali, intervenuto ieri all'assemblea di Confindustria Novara-Vercelli-Valsesia, ha rafforzato l'appello lanciato domenica nella giornata conclusiva del Festival dell'Economia di Trento, inter-

vistato da Silvia Sciorilli Borrelli, corrispondente del Financial Times. Occorre un rapido cambio di passo: già dall'autunno c'erano segnali evidenti di un rallentamento del rimbalzo economico registrato a inizio 2021 a causa dell'aumento dei costi dell'energia e dei problemi delle catene di distribuzione. «Per questo - ha ricordato il leader di Confindustria - avevamo chiesto una legge di bilancio che guardasse alla crescita. Purtroppo così non è stato». Così come gli ultimi «grandi» interventi di finanza pubblica, dal reddito di cittadinanza a quota 100, che hanno ipotecato ingenti risorse pubbliche senza tuttavia produrre effetti significativi sul lavoro. Anzi, si è trattato di misure che sono andate a detrimento di altri interventi fondamentali, come Industria 4.0 e patent box che è stato addirittura cancellato (tutto ciò ha compromesso il rimbalzo e infatti tutte le stime del Pil, dal Csc all'Fmi, sono state riviste al ribasso). A questi problemi, si è poi aggiunta la guerra tra Russia e Ucraina. «Noi appoggiamo la linea del governo sulle sanzioni - ha sottolineato Bonomi - pur sapendo che complicano la vita del Paese e delle imprese, ma abbiamo chiesto una sola condizione, quella

che si facciano le riforme, a cominciare dal taglio strutturale del cuneo».

Da Trento il numero uno di Confindustria aveva ribadito la ricetta degli industriali sul cuneo: un intervento choc di 16 miliardi per mettere in busta paga 1.223 euro a chi ha un reddito di 35mila euro, una mensilità in più per tutta la vita lavorativa. «Ebbene, nessuno ci ha dato una risposta o è venuto con una proposta migliore», ha detto Bonomi. Come sul tetto al prezzo del gas, «che avrebbe evitato alla radice gli extraprofiti»; fino ad arrivare alla necessità di «evitare una contrapposizione per blocchi; e di tenere conto anche di Russia e Cina nel processo di pace».

Sempre da Trento, il numero uno di Viale dell'Astronomia aveva chiarito che il salario minimo «non è un tema che riguarda l'industria perché i contratti collettivi da noi firmati prevedono importi superiori ai 9 euro l'ora». Il monito, aggiunto ieri, è quello di non «svilire» la contrattazione: «Se si vuole stabilire un salario minimo per legge - ha tagliato corto Bonomi - l'importante è che non tocchi la contrattazione collettiva nazionale, che ha funzionato più che bene» (i Ccnl, come noto, offrono tutele e diritti ai lavoratori più ampi della sola retribuzione, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.223 euro

SOLDI IN PIÙ PER I LAVORATORI CON LA PROPOSTA DI CONFINDUSTRIA

Confindustria propone un taglio strutturale al cuneo da 16 miliardi. Una misura, con vantaggi per due terzi ai

lavoratori e un terzo alle imprese, che porterebbe ai lavoratori nella fascia di reddito di 35mila euro 1.223 euro in busta paga, vale a dire una mensilità in più per tutta la vita lavorativa.

«Il salario minimo non riguarda l'industria: i nostri contratti sopra i 9 euro l'ora. Salvare la contrattazione nazionale»



Confindustria. Carlo Bonomi domenica al Festival dell'Economia di Trento

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

DIPARTIMENTO FINANZE**Entrate tributarie, +10,7%
grazie anche al caro vita**

Tornano a correre le entrate tributarie. Nei primi quattro mesi 2022 fanno registrare complessivamente un maggior gettito del 10,7% a oltre 148 miliardi.

— a pagina 9

Entrate tributarie +10,7% Rimbалzo di 15 miliardi anche grazie al caro vita

Dipartimento Finanze. Nei primi quattro mesi del 2022 l'Erario incassa più Iva per effetto dell'inflazione e con l'aumento dei prezzi dell'energia



Corrono le imposte su capitali e plusvalenze grazie alla raccolta e alla redditività del risparmio gestito nel 2021

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Tornano a correre le entrate tributarie. Nei primi quattro mesi dell'anno fanno registrare complessivamente un maggior gettito del 10,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, attestandosi a 148,311 miliardi pari a oltre 14,2 miliardi di maggior gettito. Un rimbalzo sostenuto da più fattori. In prima battuta la ripresa dei versamenti dopo i continui rinvii legati alla pandemia e alle restrizioni e che certamente contribuiranno a far lievitare ancora le entrate tributarie anche per i prossimi mesi.

Altri elementi determinanti per la ripresa degli incassi fiscali sono stati, gioco forza, l'impennata dell'inflazione e il caro energia che hanno spinto in misura consistente (+21,5%) la crescita dell'Iva che si è attestata al 30 aprile scorso a oltre 8 miliardi. Di questi, 5,6 miliardi (+17,2%) sono legati agli scambi interni e dunque alla crescita dei prezzi, con i servizi privati cresciuti del 17,6%, il commercio in aumento del 15,5% e l'industria con un più 19,3 per cento. I restanti 2,3 miliardi della maggiore Iva arrivano invece dalle importazioni. Un dato che se rapportato a quello del 2021 si traduce in +55,1% soprattutto per l'impennata del prezzo del petrolio che ad aprile, a

causa anche della guerra in Ucraina e delle relative sanzioni nei confronti di Mosca, ha «evidenziato una crescita tendenziale del 62 per cento».

Un buon contributo alla ripresa delle entrate tributarie è arrivato anche dal caro energia. Ai 2,3 miliardi di maggiore Iva sulle importazioni e il caro greggio, l'Erario può aggiungere oltre 1,3 miliardi di maggiori entrate sul fronte delle accise. E questo nonostante le azioni mitigatorie del governo contro il caro bollette. Dalla nota diramata ieri dal dipartimento delle Finanze, emerge infatti che l'accisa sui prodotti energetici (oli minerali) si attesta a 6,5 miliardi (+662 milioni di euro, pari a +11,2%), quella sull'energia elettrica e addizionali ammonta a poco più di un miliardo (+201 milioni, pari a +23,5%), mentre l'accisa sul gas naturale per combustione (gas metano) ha 417 milioni di gettito in più, pari a +41,3 per cento.

Il rimbalzo delle entrate tributarie nel primo quadrimestre del 2022 deriva anche da una dinamica in aumento sul fronte delle imposte dirette. Cresce l'Irpef, che si attesta a 67,4 miliardi di euro con un differenziale sullo stesso periodo 2021 di oltre 1,8 miliardi (+2,8%). In aumento sia le ritenute sui lavoratori dipendenti del settore privato sia quelle sui lavoratori autonomi, mentre sono in leggero calo quelle sui dipendenti pubblici (-0,4%).

Sulle imposte relative a risparmio e investimenti si registra molto «movimento» nel confronto tra primo quadrimestre 2022 e 2021. In

particolare, l'imposta sostitutiva sui redditi di capitale e sulle plusvalenze si attesta a 2,1 miliardi con un balzo in avanti di 1,3 miliardi (+165,3%). Per il dipartimento delle Finanze l'incremento si spiega in particolare modo con l'«andamento favorevole del mercato del risparmio gestito per il 2021 che ha evidenziato una crescita consistente della raccolta netta rispetto al 2020, sia un'elevata redditività degli investimenti». Raddoppia il valore dell'imposta sostitutiva sull'attivo dei fondi pensione (da 1 a 2 miliardi) come conseguenza del miglioramento sia delle posizioni presso le forme pensionistiche complementari sia dei rendimenti.

In ripresa anche il capitolo delle entrate etichettabile come lotta all'evasione. Dall'attività di accertamento e controllo sono, infatti, arrivati 4,1 miliardi di euro, con una crescita di quasi 1,8 miliardi (+76,7%). La variazione più ampia si è manifestata sul versante delle imposte dirette che crescono di 1,4 miliardi mentre le imposte indirette recuperate salgono di 400 milioni. Va, però, fatta una precisazione: il 2021 era

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

caratterizzato ancora dalla sospensione dei versamenti sulle cartelle di pagamento che si è protratta fino al 31 agosto dello scorso anno.

In ripresa dopo il pesante black out legato alla pandemia anche il

gettito dal mercato del gioco. In quattro mesi il comparto del gaming ha garantito all'Erario poco meno di 5 miliardi di euro con una crescita del 36,8% che si traduce in 1,3 miliardi di incassi aggiuntivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+76,7%

LOTTA ALL'EVASIONE

Le entrate da attività di controllo e accertamento sono cresciute di 4,3 miliardi nel primo quadrimestre 2022 rispetto allo stesso periodo 2021



GIOCHI

Dal settore del gaming sono arrivati poco meno di 5 miliardi di euro da gennaio ad aprile con una crescita di 1,3 miliardi (+36,8%)

Il confronto

L'andamento delle entrate tributarie da gennaio ad aprile.

Importi in milioni di euro

IMPOSTE DIRETTE	2021	2022	-50 0 200	VAR. %
Irpef	65.577	67.401		2,8
Ires	1.439	1.221		-15,1
Sostitutiva su redditi e ritenuta su interessi e altri redditi di capitale	3.654	2.469		-32,4
Sostitutiva sul valore attivo dei fondi pensione	1.010	2.049		102,9
Ritenuta sugli utili distribuiti da società ed enti	834	1.045		25,3
Sostitutiva sui redditi da capitale e plusvalenze	792	2.101		165,3
Altre imposte dirette	1.606	2.180		35,7
Totale dirette	74.912	78.466		4,7
IMPOSTE INDIRETTE				
Iva scambi interni	33.049	38.717		17,2
Iva importazioni	4.313	6.690		55,1
Accise su prodotti energetici	5.926	6.588		11,2
Accisa sul gas naturale per combustione	1.010	1.427		41,3
Accisa su energia elettrica e addizionale	854	1.055		23,5
Registro	1.594	1.810		13,6
Altre imposte indirette	12.374	13.558		9,6
Totale indirette	59.120	69.845		18,1
TOTALE COMPLESSIVO	134.032	148.311		10,7

Fonte: elaborazioni su dati dipartimento delle Finanze

Rinnovabili green, 5mila le Pmi pronte per 1,5 miliardi Pnrr

Agroindustria

Stima di Crif sulla base di un'analisi estensiva su 5,2 milioni d'impres

Micaela Cappellini

Il Pnrr mette a disposizione 1,5 miliardi di euro per gli investimenti nell'agrivoltaico? Nel nostro Paese sono 5mila le imprese d'eccellenza che hanno un'altissima probabilità di accedere ai fondi del bando. Lo sostiene il Crif, società bolognese specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information, che attraverso un nuovo set di indicatori ha analizzato la totalità degli oltre 5,2 milioni di imprese attive in Italia per valutare la loro eleggibilità ai singoli bandi previsti dal Pnrr. In Italia, in realtà, le imprese agricole che teoricamente potrebbero candidarsi al bando Parco Agrisolare sono molte di più, oltre 599mila. Ma quelle ad altissimo potenziale di riuscita sarebbero solo 4.999.

Secondo i parametri elaborati dal Crif, sono considerate pienamente in linea con i requisiti del Pnrr le imprese strutturate e avanzate da un punto di vista della sostenibilità, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. Dal punto di vista regiona-

nistero dell'Agricoltura del 25 marzo scorso, il bando "Parco Agrisolare" rientra nella cosiddetta Missione 2 del Pnrr, quella dedicata alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica, cui sono riservati circa 60 miliardi del Recovery fund. Il bando per l'agrivoltaico è stato poi ricompreso nel Decreto Energia e Investimenti di inizio maggio. Degli 1,5 miliardi del bando, 1,2 miliardi sono destinati a cofinanziare investimenti strettamente connessi alle attività di produzione agricola, per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti. I rimanenti 300 milioni sono invece riservati ai medesimi investimenti fatti dall'industria di trasformazione.

La dotazione finanziaria si riferisce al quinquennio 2022-2026 e almeno il 40% delle risorse è riservato al finanziamento di progetti da realizzare in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Per chi riuscirà ad accedere al bando, è previsto



Capecchi: «Il bando Agrisolare grande opportunità di modernizzazione dell'intera filiera»

un contributo a fondo perduto del 40%, che sale al 50% per le regioni del Sud, più una maggiorazione del 20% nel caso l'imprenditore che fa domanda sia un

le, le imprese agricole in pole position si concentrano in Toscana (con il 16,7% del totale), in Veneto (14,3%) e in Lombardia (11,2%). Meno attrezzate le aziende agricole del Sud: in Sicilia solo il 4,4% delle imprese è pronto, in Puglia il 3,8%. Dal punto di vista dimensionale, invece, il 62% delle imprese già candidabili conta meno di otto dipendenti.

Il target primario del bando Parco Agrisolare sono le imprese agricole, ma nella sua analisi il Crif ha allargato lo sguardo anche alle aziende produttrici di impianti ed energia elettrica, in quanto beneficiari indiretti e potenziali fornitori delle imprese agricole stesse per la realizzazione dei progetti. In questo caso, le società con le migliori carte per accedere al bando in Italia sarebbero 6.489, concentrate soprattutto in Lombardia (15,2%), in Piemonte (14,3%) e in Veneto.

Delineato dal decreto del mi-

giovane che ha avviato l'attività da meno di cinque anni.

«Purtroppo non sempre gli imprenditori hanno la piena consapevolezza, il tempo e la struttura per accedere alle opportunità messe a disposizione dal Pnrr - sostiene Simone Capecchi, executive director di Crif - i fondi messi a disposizione dal Pnrr con il bando Parco Agrisolare aprono a una grande opportunità di ammodernamento ed efficientamento energetico per il settore agricolo del nostro Paese. I player finanziari sono chiamati a semplificare e agevolare l'accesso delle imprese a questi fondi: per esempio, possono anticipare e affiancare i fondi previsti dal Piano con finanziamenti agevolati dedicati all'acquisto di pannelli fotovoltaici, oppure possono giocare un ruolo di advisory verso le imprese agricole, accompagnando le più virtuose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA